

---

**Lunedì 27 giugno 2016 - Ore 14,40.**

**Incontro con Giorgio Sincovich, *Team Intellectual Property Crime di EUROPOL.***

GIORGIO SINCOVICH. Buonasera. Europol è un'agenzia dell'Unione europea e, in quanto tale, non ha poteri di investigazione sul territorio e sulla giurisdizione dei Paesi membri. Tuttavia, svolge un'attività fondamentale, che è quella di analisi. Effettua analisi sulla base dei dati che vengono forniti dai Paesi membri in diverse aree di interesse. Ovviamente, parliamo di terrorismo e di immigrazione clandestina soprattutto nell'ultimo periodo, ma anche la contraffazione in tutti i suoi aspetti rientra nel mandato di Europol.

In quanto tale, Europol ha costituito un'unità che si chiama *Focal Point Copy*, contraffazione e pirateria, che ha il compito proprio di raccogliere le informazioni e anche di sostenere e supportare il lavoro dei Paesi membri e delle diverse agenzie dei Paesi membri nello specifico settore.

Il *Focal Point* – purtroppo, chiedo scusa se uso questo termine tecnico – come è previsto dalla decisione del Consiglio, è un'unità composta sia da personale distaccato dai Paesi membri, come il sottoscritto – dalla Guardia di finanza distaccato presso Europol, presso questa unità – sia da personale che ha vinto un concorso e che, quindi, svolge la sua opera presso Europol in quanto funzionario di ruolo.

L'unità è composta da analisti, soprattutto da analisti operativi, non strategici, che sono in grado di elaborare dati relativi a persone, dati e nominativi che derivano da indagini svolte dai Paesi membri, e da personale specialistico, come il sottoscritto, che coordina, invece, le attività.

Il 12 luglio prossimo, verrà inaugurata una nuova unità che riguarda la prosecuzione del lavoro del *Focal Point Copy*, che si chiamerà *Intellectual Property Crime Coordinated Coalition*. Essa deriva dal supporto che Europol riceve dall'Ufficio europeo sulla proprietà intellettuale, che ha sede ad Alicante.

C'è una sinergia specifica tra Europol ed EUIPO, in base alla quale Europol ha ricevuto un finanziamento. Grazie a questo finanziamento il *Focal Point Copy* di cui parlavo prima estende la sua capacità, anche se non in termini operativi, perché EUIPO non è un'agenzia operativa. I fondi che riceviamo, però, verranno utilizzati per campagne di sensibilizzazione e per il reclutamento di personale che sarà addestrato in particolare a svolgere indagini nel settore con rilevanza Internet, con tutto ciò che la rete comporta, in questo caso specifico, nella contraffazione. Sono previsti l'acquisto di *software* e anche il sostegno nei confronti delle amministrazioni dei Paesi membri proprio nell'affrontare la minaccia di Internet in contraffazione.

In questo momento mi viene in mente di dire questo, fondamentalmente, senza dilungarmi troppo. Sono a disposizione, chiaramente, per dettagli.

Il *team* è composto, in questo momento, da una decina di persone. C'è un *project manager* di nazionalità belga, della Polizia belga. Ci sono poi due *temporary agent*, ossia due ufficiali che sono stati reclutati da Europol. Uno è una signora francese e l'altro un collega della Guardia di finanza. In aggiunta, ci sono alcuni esperti nazionali distaccati, tra cui figuro io e altri soggetti di varie nazionalità. Ci sono Romania, Ungheria e altri italiani. L'Italia, tra l'altro, è rappresentata molto bene in tutti i suoi componenti, ossia Guardia di finanza, Carabinieri e Polizia.

Soprattutto la Guardia di finanza è molto presente per il fatto che ha assunto il ruolo di *driver* nella priorità contraffazione nel contesto del cosiddetto *EU Policy Cycle*. Questa è un'attività che si aggiunge all'attività del *Focal Point Copy*, ossia di quest'unità di cui parlavo prima, perché è trasversale ed è un progetto del Consiglio dell'Unione europea.

In questo contesto la contraffazione nel senso di minaccia alla sicurezza e alla salute dei cittadini dell'Unione europea è stata ritenuta una priorità, unitamente ad altre, alle classiche in materia di immigrazione clandestina e di droga nelle sue diverse accezioni (cocaina, eroina e via elencando). Per la prima volta, abbiamo anche la contraffazione come priorità.

Inoltre il nostro *Focal Point* fornisce un ulteriore supporto ai Paesi membri, in particolare ai *driver*, ossia a chi guida questi sforzi comuni europei. Nel caso specifico chi li guida è l'Italia, rappresentata da un collega della Guardia di finanza e da un collega dei Carabinieri dei NAS. Si cerca di coprire tutta la parte sanitaria, ossia cibo e farmaceutici e tutto il resto che può avere effetto sulla salute e sulla sicurezza dei cittadini.

Ovviamente, il *Focal Point Copy* non trascura tutto ciò che è la tradizione. Anche la contraffazione di altri generi e di altre merci continuano a essere oggetto del suo interesse. Tutta l'attività dell'unità dipende dalle richieste dei Paesi membri. I Paesi membri sono rappresentanti nel *Focal Point* sia da autorità di polizia, sia da autorità doganali, a seconda delle competenze nazionali.

Europol, nonostante la denominazione dell'organizzazione dell'agenzia, copre in realtà il cosiddetto *law enforcement* e, quindi, va oltre l'attività tipica delle forze di polizia.

SUSANNA CENNI. Ho due quesiti. La prima domanda è proprio sul vostro lavoro, su questo *Focal Point* di cui lei ci ha parlato. Vorrei capire meglio il rapporto tra il vostro lavoro di ricerca – a quanto ho capito non di indagine, ma di analisi – e la parte operativa, ossia chi invece svolge indagini e, quindi, ha una funzione più «creativa», immagino, a livello di Stati membri. Vorrei capire se avete un

ruolo, visto il vostro lavoro di analisi, anche di suggerimento o di supporto agli atti di carattere comunitario sulla materia.

La seconda domanda è un po' più particolare. Ad aprile è stata presentata la conclusione di un'indagine dell'OSD e dell'Ufficio europeo brevetti. Una delle cose che mi hanno colpita da quanto sono riuscita a leggere dai giornali che riportavano il contenuto di quanto detto nella presentazione ufficiale - oltre ai dati che dicono che l'Italia, dopo gli Stati Uniti, è il Paese più colpito dal fenomeno contraffazione e alla pesantezza del fenomeno che i numeri di questa indagine rappresentavano - è il passaggio in cui si sostiene che alcuni degli attentati che sono stati svolti soprattutto in Francia sarebbero stati finanziati con attività di contraffazione.

Volevo capire se questo dato è emerso dalla vostra attività di analisi. Se questa circostanza è vera, è molto preoccupante e supporta e conferma l'utilità di fare un'indagine sulle connessioni tra questo volume di affari e la criminalità organizzata, che nel nostro Paese può essere anche molto altro, non necessariamente il terrorismo. A livello internazionale, però, mi pare una questione veramente molto rilevante. Voglio capire se è il vostro lavoro che ha fatto emergere questo dato.

GIORGIO SINCOVICH. Per la prima parte la risposta è sì. Europol non ha poteri specifici di indagine nelle giurisdizioni dei Paesi membri dell'Unione europea. Tuttavia, ha la capacità di supportare operativamente le attività svolte dai Paesi membri. Lo fa con diverse modalità, per esempio attraverso l'analisi operativa, proprio attraverso l'analisi dei dati che vengono forniti a Europol, in questo caso al *Focal Point Copy*, oppure a tutte le altre unità.

In realtà, gli analisti che lavorano presso il *Focal Point Copy* hanno la possibilità di connettere i dati con qualunque altra entità. Se è presente un criminale che ha dei precedenti in materia di droga, ma che possa essere collegato in quanto potremmo ricevere nel contesto di un'indagine un'informazione relativa alla contraffazione che faccia capo alla stessa persona, è possibile poi fare questi collegamenti e incrociare i dati in tutti i settori, compreso il terrorismo. Su questo poi arriviamo dopo.

Quindi, è vero che non c'è un'attività operativa che venga dedicata o che venga espressa sul territorio, ma in realtà Europol è capace di fornire il supporto operativo alle attività con diverse modalità, attraverso la dislocazione del cosiddetto *mobile office*, un computer collegato alle banche dati di Europol. È possibile, dunque, in tempo reale, nel contesto di un'attività di investigazione che può comportare anche delle perquisizioni, per esempio, domiciliari o locali, riscontrare immediatamente i precedenti presso le banche dati Europol e ottenere dei possibili collegamenti con indagini che sono state effettuate da altri Paesi membri e, di conseguenza, coordinare poi le indagini stesse.

Questo coordinamento viene effettuato da Europol. È vero che Europol non svolge l'attività sul territorio, ma è capace di coordinare gli sforzi a livello europeo, il che non sarebbe possibile da fare soltanto da parte di un Paese membro, qualunque sia l'agenzia o qualunque sia la forza di polizia, di propria iniziativa.

Sotto questo profilo c'è questa operatività latente, possiamo dire. Poi, certo, dipende dal Regolamento. Il Regolamento non ha ancora attribuito a Europol, allo stato attuale, quest'attività immediata, ma gli effetti si vedono.

Posso fare un esempio sull'operazione «Gomorra», che è stata effettuata pochi anni fa. Si riferiva alla criminalità organizzata italiana, in questo senso. Europol costituì un gruppo di lavoro che si dedicava a questa specifica indagine ed è stato grazie a questo coordinamento che è stato possibile effettuare tutti i collegamenti che hanno consentito alle diverse forze di polizia di poter sviluppare le indagini.

Per quanto riguarda la seconda parte, al *Focal Point Copy* non risultano ufficialmente ancora specifici collegamenti tra contraffazione e terrorismo. Diciamo che certamente questo non si può escludere e non va escluso. L'attenzione è estremamente alta, ma il caso che è stato riportato nel rapporto non ha dato, al momento, riscontri oggettivi.

SUSANNA CENNI. È stato annunciato pubblicamente.

GIORGIO SINCOVICH. Sì, certo, ma dobbiamo dire che parliamo adesso dell'attività svolta in materia di anticontraffazione e non antiterrorismo. Quindi, potrebbe essere. Non si può escludere, naturalmente, che effettivamente queste persone siano state coinvolte in attività anticontraffazione in precedenza o che possano avere anche utilizzato i finanziamenti per finanziare attività antiterrorismo.

Questa è, infatti, una delle grandi preoccupazioni ed è uno degli obiettivi – ho lasciato del materiale – nel contesto dell'*EU Policy Cycle*, in cui la contraffazione è una priorità. Le indagini finanziarie volte proprio all'investigazione dei fondi che vengono utilizzati proprio per svolgere quest'attività sono una priorità.

Ripeto, nulla si può escludere, ma non sono state fatte comunicazioni a Europol in questo senso. Sicuramente non possiamo escluderlo, indubbiamente, e, proprio per questo, l'attenzione rimane alta. Proprio per questo vengono invitati i Paesi membri continuamente a fornire dati che possano poi essere incrociati soprattutto in relazione a quest'attività.

È chiaro che non si può escludere. Ci sono stati nel passato sicuramente dei collegamenti tra il

terrorismo in senso lato e attività di contraffazione di sigarette. Questo è chiaro.

COLOMBA MONGIELLO. Vorrei fare una domanda. Tra i compiti di Europol c'è quello di facilitare le informazioni tra gli Stati. L'esperienza di OPSON, a cui ho partecipato al Ministero dell'interno, che riguardava però soltanto il settore dell'agroalimentare, secondo lei, è un'esperienza positiva anche per la Polizia italiana, che sta utilizzando una serie di scambi di informazioni. Anche per i flussi contraffattivi che partono dall'Europa o vanno verso l'Europa, secondo lei, sta dando dei risultati positivi?

Le faccio una domanda ulteriore. In relazione a questo scambio di informazioni, ritornando sempre alla *task* iniziale, quale settore sta rispondendo meglio a quelli che erano i prerequisiti iniziali?

GIORGIO SINCOVICH. OPSON è diventato un modello nella lotta alla contraffazione e a tutte le casistiche di cibo non conforme agli standard. Non parliamo solo di cibo contraffatto. Parliamo anche di indicazioni geografiche e di tutta la casistica possibile. È stata un'iniziativa che è partita dall'Italia. Questo non è mai dimenticato. Nel contesto OPSON viene ricordato costantemente. Infatti, i Paesi più attivi sono proprio i Paesi mediterranei, probabilmente. Ecco perché posso dire che gli sviluppi e i risultati di quest'attività si vedono. Ci sono più e più Paesi che dimostrano l'interesse a combattere questo tipo di violazioni.

L'ultima attività OPSON, che è stata conclusa in febbraio, ha visto la partecipazione di 57 Paesi a livello globale. Il numero dei Paesi che partecipano a quest'attività cresce a ogni edizione di questa operazione, che è partita con 10 Paesi all'inizio, nel 2010. Ci sono anche Paesi del Nord Europa, se ci limitiamo all'Europa, che con entusiasmo stanno cominciando a fornire il loro supporto e anche a dimostrare quanto le attività che svolgono possano essere di successo.

Certo, dipende moltissimo dalla legislazione in vigore nei diversi Paesi, ma OPSON sta proprio creando l'infrastruttura, il *background*, per poter consentire anche ai Paesi che ancora potrebbero non avere non tanto una legislazione, quanto una mentalità, di costruire proprio questo. Lo vediamo proprio ultimamente. Pubblicheremo a breve il rapporto dell'ultima OPSON.

ANGELO SENALDI. Mi aggancio velocemente a questo. Magari è una domanda impropria. Quanto le differenti legislazioni, anche in generale, nel contrasto alla contraffazione sono da ostacolo a un'azione coordinata di Europol e, se può dirlo, nota delle differenze da Paese a Paese nella propensione? Credo che l'Italia abbia una sensibilità elevatissima. Lei lo dimostrava già in quello che diceva prima. Quali

altre nazioni, invece, hanno una minore attenzione al problema contraffazione, oppure hanno una legislazione che fa sì che, come lei stava dicendo anche prima, non si diffonda una cultura di attenzione a questo aspetto?

GIORGIO SINCOVICH. Chiaramente, non è molto facile rispondere così con due parole. Tuttavia, è molto interessante notare gli effetti che le attività svolte nel contesto – ho lasciato una scheda su questo *EU Policy Cycle*, in cui la contraffazione è una delle priorità – stanno producendo. È una questione proprio di tempi. I Paesi, ciascuno tenendo conto delle esperienze pregresse, devono ancora forse un po' digerire e comprendere quale sia il significato di questi sforzi.

Detto questo, è vero che questo contesto sta aiutando tutti i Paesi, anche quelli che magari in precedenza erano meno attenti al fenomeno della contraffazione, a sviluppare adesso un'azione che prima magari poteva essere limitata.

Quali sono questi Paesi? È difficile dirlo. Non c'è un Paese che sia immune o che possa ritenersi immune. Nel momento in cui si verifica una casistica, un'indagine, e abbiamo la possibilità, proprio grazie all'attività di analisi, di creare un collegamento con un Paese che magari fino al momento precedente poteva ritenere di non essere coinvolto, vediamo che poi la cooperazione c'è.

La legislazione, bene o male, esiste, ed è una legislazione anche abbastanza forte. Dipende molto forse dai poteri che le diverse autorità nazionali hanno o non hanno nell'applicazione della legge. Dipende dalla sensibilità che viene dimostrata anche dall'ufficio dei procuratori. Ci sono diverse componenti che possono influire sull'attività concreta.

Vediamo che c'è più consapevolezza e che qualunque Paese sia coinvolto, a seconda dell'indagine, risponde. C'è una risposta. L'indagine non si ferma soltanto perché forse la legislazione potrebbe, all'apparenza, non essere sufficiente. In realtà, poi si trova il meccanismo, anche perché la legislazione non deve essere necessariamente soltanto riferita al contesto della contraffazione, ma può essere riferita anche ad altri contesti che sono collegabili. Possiamo anche parlare di lavoro nero e di tutto ciò che la contraffazione comporta.

Infatti, grazie all'attività che Europol sta svolgendo in sinergia con altre agenzie, in particolare con l'Ufficio sulla proprietà intellettuale di Alicante, registriamo sempre più questo aumento di sensibilità.

DAVIDE BARUFFI. Le volevo chiedere due cose. La prima è di carattere generale, perché è nell'agenda della discussione politica generale. Semplificando, l'attività di polizia svolta direttamente

sul territorio, che è un'attività di analisi e anche operativa svolta in termini di coordinamento e di supporto, è un assetto ancora soddisfacente o, proprio perché Europol ha sviluppato una sua attività, misura ancora di più la necessità di un salto di qualità anche su questo fronte?

Si discute in queste settimane su come dare ruolo, forza ed efficacia alle Istituzioni comunitarie. Credo che nella percezione dei cittadini la sensibilità sia cresciuta, insieme al tema dell'insicurezza, anche sulla necessità di avere strumenti di scala diversa, non tanto e solo sulla contraffazione. Naturalmente, è questione che riguarda ben altri ambiti.

La seconda domanda è più particolare. Ci ha detto che si sta costituendo anche questa unità rispetto al tema specifico della contraffazione e della pirateria via Internet. Rispetto al *dossier* del Mercato unico digitale avete fornito alcune indicazioni operative anche rispetto alla necessità di evoluzione della normativa per il contrasto? Siete in condizioni di farlo? Noi abbiamo audito in diverse circostanze anche gli operatori suoi colleghi che operano sul campo, i quali segnalano rispetto al tema della direttiva comunitaria e anche della legislazione nazionale elementi di inadeguatezza che meritano, in questo caso, un approfondimento e possibilmente anche una revisione per consentire maggiore efficacia all'attività di indagine e di contrasto e anche di sanzione, soprattutto per fare in modo che non abbia a ripetersi quello che viene sanzionato il giorno prima.

Questo è il tema che ci interessa anche rispetto allo specifico lavoro che stiamo facendo di indagine in merito al tema della pirateria sul *web*.

GIORGIO SINCOVICH. Per quanto riguarda la prima parte, indubbiamente il lavoro che viene svolto in questo momento nel contesto dell'*EU Policy Cycle* rappresenta un motore ed un elemento che attualmente sta contribuendo, a nostro parere, più di ogni altra cosa a creare proprio quel *background* a tutti i livelli, non solo a livello di Polizia.

È vero che Europol è l'agenzia europea del *law enforcement*, ma svolge l'attività di supporto specifico alla lotta alla contraffazione nel contesto della priorità di cui parlavo prima, con riferimento, però, a tutte le entità che operano sul campo, non necessariamente solo alla Polizia.

Abbiamo l'esempio OPSON; è un esempio emblematico, in quanto vediamo che le sinergie che vengono create tra autorità di polizia in senso stretto e, per esempio, autorità nazionali deputate alla regolamentazione delle normative alimentari si stanno sviluppando e sono necessarie. Vediamo che hanno anche degli effetti.

Riteniamo che sia solo una questione di tempi. È una questione di dimostrare l'efficacia di questa attività e di creare i presupposti per la sua continuazione. Noi lo vediamo. Sicuramente il

---

processo è lento, perché stiamo parlando di procedure che possono essere differenti nei diversi Paesi membri e di autorità nazionali che possono sviluppare una sensibilità diversa nel momento storico. Sicuramente, però, sperimentiamo una reazione dai diversi partecipanti nelle diverse attività operative.

Per quanto riguarda Internet, Europol non entra nel contesto delle normative. La normativa è un dato di fatto. Europol coordina le attività che vengono svolte dalle agenzie e dalle autorità competenti dei Paesi membri sulla base di quelle che loro ritengono essere le procedure e le normative in essere. Sappiamo che quello che Europol sta facendo adesso è facilitare gli scambi di *best practice*, di buone pratiche.

Quando, per esempio, abbiamo rappresentanti dei diversi Paesi che si riuniscono nel contesto di determinate attività – su Internet abbiamo una specifica attività operativa che si riferisce a questo contesto; è l'operazione IOS (*In Our Sites*), i cui risultati sono stati pubblicati alla fine dell'anno scorso; stiamo continuando nel coordinamento di quest'attività – vediamo che i contributi che arrivano dalle diverse componenti nazionali vengono poi tenuti presenti dagli altri rappresentanti dei Paesi membri.

Quello che magari non necessariamente è dovuto a una mancanza di legislazione, ma è dovuto forse, più che altro, a un diverso approccio viene facilitato o comunque spinto. L'attività nello specifico settore viene spinta anche dall'esperienza di altri Paesi e di altre autorità. Questo lo vediamo. È un dato di fatto.

COLOMBA MONGIELLO. È stato veramente un piacere per noi che lei sia venuto qui e la ringraziamo. Abbiamo raccolto una serie di indicazioni che cercheremo di mettere a disposizione anche a tutti i soggetti che sono interessati.

**L'incontro termina alle ore 15.15.**